Ieri sera in Campidoglio con i voti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI)

Approvato dal Consiglio il bilancio per il 1981

Salvaguardata, nonostante i tagli imposti dal governo, la scelta degli investimenti sociali e produttivi - Quasi tutti respinti i 60 emendamenti dc - La replica di Vetere

Il consiglio comunale ha approvato ieri sera il bilancio '81 del Campidoglio. La votazione non ha riservato sorprese. A favore si sono espressi i partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI), contrari gli altri.

La seduta è andata per le lunghe. L'assemblea ha dovuto esaminare nel pomeriggio ben 60 emendamenti presentati dalla DC, tutti (o quasi) respinti. Le 60 controproposte democristiane, in realtà, hanno fatto più clamore per il numero che per la sostanza. Tanto che gli stessi proponenti, nel difenderle, non ne sono sembrati troppo convinti.

Ieri sera il consiglio, assieme al bilancio, ha anche votato la delibera che aumenta i prezzi dei biglietti dei bus. Un obbligo imposto dalla legge che non pochi hanno criticato ma che è stato impossibile evitare. Ne riferiamo in dettaglio qui accanto.

Prima delle dichiarazioni di voto e delle votazioni vere e proprie aveva preso la parola l'assessore Vetere.

La sua è stata una replica attenta, puntuale. In risposta ai consiglieri democristiani Vetere ha sostenuto che la vera novità di cui questa giunta ha potuto avvalersi non sono certo state le «nuove» leggi finanziarie del governo, ma la stabilità di una coalizione tra forze diverse, ma pari per dignità, impegno, ruolo. La governabilità delle grandi aree urbane — ha aggiunto Vetere — è prima ancora che un problema di assetto urbanistico un problema di fiducia, di credibilità. E questa giunta ha goduto di fiducia e di credibilità.

Vetere ha difeso la scelta cardine degli investimenti sociali e produttivi. Una politica che ha impegnato (e impegna) risorse enormi. La luce, l'acqua, le fogne, i servizi essenziali, i trasporti: da qui — ha detto — dovevamo cominciare e abbiamo cominciato... Ma non c'è recupero senza prospettiva. Ecco il senso di questo bilancio '81 del Campidoglio e del piano per gli investimenti dei prossimi anni è proprio questo.

Vetere non si è nascosto le enormi contraddizioni del presente. Da una parte bisogni nuovi, dall'altra risorse sempre più modeste. Ha attaccato con forza le soluzioni facili della DC: tagliare i fondi per la scuola, ad esempio. Ma dove sono — si è chiesto — queste spese superflue? Forse quelle per gli asili nido, o quelle per l'estate-ragazzi? Cambiare la città significa anche creare condizioni più civili di vita e i servizi pubblici sono per questo uno strumento essenziale.

Certo, le leggi impongono oggi un ridimensionamento degli investimenti per il prossimo triennio. Una scelta obbligata, ma non per questo meno pesante, difficile. Ieri sera il consiglio ha votato un documento parzialmente diverso da quello presentato non più di qualche giorno fa dalla giunta. Si è dovuto tener conto delle limitazioni imposte dalle leggi nazionali. Si è cercato di ridurre le spese previste in alcuni settori dove maggiori sono le possibilità di manovra, le possibilità cioè di «recuperare» per altra via i soldi ora negati. Perfino la futura linea «B» del metrò è in forse.

A chi ha sostenuto che il piano è sovradimensionato rispetto ad una città come Roma Vetere ha ricordato un dato impressionante: 1.700 miliardi (il 50 per cento di tutti gli stanziamenti previsti) sono destinati ad opere igienico-sanitarie, viarie e di rifornimento energetico assolutamente improrogabili. Su questo Vetere ha polemizzato anche con alcune osservazioni critiche avanzate dal socialdemocratico Pala. La prospettiva, insomma, va salvaguardata se non si vuole abbandonare ogni speranza di governare una grande area urbana come Roma.

Vetere ha sgombrato il campo da polemiche inutili. Qui — ha detto — non votiamo sulle scelte del governo o sulla legge finanziaria che non possiamo che applicare. Dobbiamo però in qualche misura valutarne gli effetti. Il taglio che le misure tariffarie e una eventuale drastica riduzione dei servizi provocano sui bilanci familiari non può essere fonte di pericolose controspinte?

Per il PCI sono anche intervenuti il compagno Speranza e il capogruppo Falomi (quest'ultimo per dichiarazione di voto). Speranza ha posto l'accento sui problemi dell'occupazione e ha definito «esplosiva» per Roma la miscela che può scaturire dagli effetti congiunti delle misure fiscali e della stretta creditizia.

Falomi si è chiesto se la DC ha la consapevolezza che la crisi delle grandi città è crisi di una società, di una intera classe dirigente. I problemi di quella che qualcuno ha definito la «patologia urbana» (traffico, inquinamento, violenza) non si risolvono davvero colpendo gli unici punti di resistenza, riducendo i servizi, punendo i Comuni.

Interessanti anche le dichiarazioni di voto degli altri esponenti della maggioranza. Pala (PSDI) ha detto che il voto dei socialdemocratici al bilancio del Campidoglio è un voto pieno, non un obbligo cui far fronte. Severi (PSI) ha giudicato positivo non solo il bilancio '81 ma quello politico di questi cinque anni di amministrazione di sinistra. Ha insistito sulla stabilità della giunta e sulla qualità della svolta avviata dopo il '76. Il repubblicano Mammì, infine, dopo aver dato un giudizio positivo su questi cinque anni e aver sottolineato come questo voto del PRI non contraddice i precedenti («le manovrette» preelettorali non fanno parte del nostro costume) ha parlato anche del «dopo». Dopo il 21 giugno — ha detto — decideremo sulla base degli uomini e dei programmi, in ogni caso rifiutiamo la logica della DC

Regione: oggi si riunisce la maggioranza Domani seduta del consiglio

Stamattina una riunione dei partiti della maggioranza, domani la seduta del consiglio alla Pisana. Su questi due appuntamenti sarà concentrata nelle prossime ore l'attenzione delle forze politiche regionali. L'incontro odierno tra PCI, PSI, PSDI, e PRI è già fissato da tempo. Furono in primo luogo i comunisti a chiedere, dopo le note dichiarazioni di Santarelli nei giorni precedenti il congresso socialista, un chiarimento sul quadro e sull'azione di governo alla Regione. Adesso, nel confronto tra i gruppi che sostengono la giunta di sinistra e nel dibattito in assemblea, si discuterà anche delle posizioni manifestate l'altro ieri dal PSDI per bocca del segretario regionale Sergio Tappi. Il dirigente socialdemocratico — lo ricordiamo — ha affermato che il suo partito «suggerisce» a Santarelli di presentare in aula le dimissioni della giunta, poichè la fase politica che portò cinque mesi e mezzo fa alla elezione dell'esecutivo sarebbe da considerarsi conclusa.

In attesa dell'esito della riunione di maggioranza, le novità della giornata politica di ieri sono tre. Un incontro nello studio del presidente Santarelli con alcuni dirigenti di Psi e Psdi; un comunicato della segreteria e del gruppo regionale socialista; una dichiarazione del consigliere del Pdup Beppe Vanzi. Vediamo.

Nella sede della Colombo, ieri mattina, si sono visti Giulio Santarelli, il segretario laziale del Psi Pino Marango e per il Psdi Tappi, Pulci e Pietrosanti. Si è trattato — si è poi appreso — di un incontro breve, uno scambio di opinioni. Più tardi c'è stata la riunione degli organismi del Psi. In un comunicato si sostiene che «i socialisti ritengono che questa fase politica necessiti la salvaguardia della presenza del governo regionale per concorrere ad affrontare le conseguenze della crisi economica. Iniziative che tendessero ad aperture di crisi in assenza di alternative oggi concretamente praticabili, o comunque a porre *in mora* l'operatività della giunta, non troverebbero disponibile il Psi. E' importante — prosegue il testo — che Psi e Psdi, nel quadro della comune volontà di assicurare sempre maggiore sviluppo alle intese tra i due partiti, esaminino e concordino tutte quelle iniziative capaci di assicurare maggior vigore al governo regionale per dare risposte congrue alle attese della popolazione di Roma e del Lazio». Psi e Psdi hanno deciso di rivedersi, a delegazioni nutrite, stamattina a SS. Apostoli prima della riunione della maggioranza quadripartita.

Cosa emerge dal comunicato? In sostanza, esce confermata la contrarietà dei socialisti all'apertura di una crisi alla Regione. Una posizione, questa, che aveva già espresso l'altro ieri lo stesso Santarelli dopo aver conosciuto le dichiarazioni di Tappi. Anche l'assessore all'industria Pallottini ha giudicato «non opportuna» una crisi della giunta di sinistra.

Di diverso tenore il commento di Vanzi del Pdup. Il consigliere afferma che «il Psdi vuole l'ingovernabilità» e definisce le parole di Tappi una «dichiarazione di rottura contro la giunta laica e di sinistra» fatta «su mandato diretto della Dc». Il Psdi — aggiunge Vanzi — non ha indicato, tra l'altro, alcun motivo programmatico serio per chiedere la crisi. Il Pdup — conclude Vanzi — continuerà a lavorare per rafforzare e riqualificare la giunta laica e di sinistra.

Aumenteranno anche le tessere

Costerà 200 lire dal primo luglio viaggiare sui bus

E' la tariffa minima imposta dalla legge - Più che una decisione, un obbligo da rispettare

Dal primo luglio il biglietto dell'autobus costerà 200 lire. Ieri sera il consiglio comunale, dopo aver votato il bilancio '81 del Campidoglio, non ha potuto far altro che prendere atto di quanto impone la legge. 200 lire è la tariffa minima prevista per tutti i trasporti urbani. Un «diktat» che non ha lasciato spazio per altre decisioni. Insieme ai biglietti si «adeguano» alle scelte del governo anche tessere e abbonamenti. La «formula» applicata al centesimo dà queste cifre: 4.200 lire l'abbonamento mensile per una sola linea, 7.500 lire quello per l'intera rete. E tanto, infatti, pagheremo dal primo luglio se vorremo salire sui mezzi dell'Atac.

Una novità positiva (una almeno) però c'è. Tutti gli studenti della scuola dell'obbligo e tutti i ragazzi con meno di 14 anni pagheranno 2.000 lire mensili per una sola linea e non più di 3.500 lire per l'intera rete. Una novità strappata dal Comune e dalla direzione aziendale a viva forza tra le imposizioni di una legge che non lascia molto spazio alla «fantasia».

Con questi aumenti all'Atac dovrebbero incassare circa 19 miliardi e 300 milioni in più ogni anno. Se si pensa che il disavanzo dell'80 è stato di 260 miliardi non è davvero moltissimo. Le altre tariffe sono state così aumentate: i biglietti speciali per teatri e ippodromi costeranno 500 lire; il circuito turistico 5.000 lire; l'abbonamento cumulativo per una linea Atac più il metrò 6.500 lire mensili; le tessere settimanali per i turisti, infine, saranno pagate 5.000 lire.

Chiesero centomila lire per una sepoltura

Cinque arresti al Verano per il racket delle bare

La vittima dell'estorsione denunciò alcuni mesi fa l'accaduto a una televisione privata - Pretesero la «mancia»

Pretesero una «mancia» di centomila lire dal figlio per seppellire la salma della madre, a dicembre scorso. Ieri mattina i cinque operai del comune addetti alle sepolture al Verano responsabili di questo abuso sono sati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore Giorgio Santacroce. Estorsione continuata aggravata e violazione di sepolcro i reati di cui sono accusati Alessandro Buccarelli, di 54 anni, Silvano Filippi, di 42, Atilio Petrucci di 41, Luigi Falconi, di 49 e Angelo Vannelli di 52. Tutti e cinque i lavoratori del Verano sono ora a Regina Coeli.

I fatti risalgono a dicembre dell'anno scorso. Tutto iniziò quando un uomo, Vincenzo Castelli, un dipendente della tipografia Gate, dove si stampa il nostro giornale telefonò alla televisione «Videouno» per denunciare quanto gli era successo qualche giorno prima. A rispondere alle domande degli spettatori c'era quel giorno l'assessore comunale ai cimiteri Olivio Mancini. Vincenzo Castelli colse a volo l'occasione per fare la sua denuncia. L'uomo aveva accompagnato al cimitero del Verano il feretro della propria madre. Elda Vinciguerra. Buccarelli e gli altri operai arrestati ieri avevano cominciato a svolgere tute le operazioni indispensabili.

A un certo punto però si fermarono. La cassa — affermarono gli operai, non entrava nel fornetto. Bisognava quindi portarla di nuovo nel deposito del Verano. A questo punto i cinque cominciarono a prospettare a Luigi Castelli una serie insormontabile di difficoltà burocratiche, complicazioni, ostacoli, per la tumulazione della madre. Alla fine Buccarelli prese a braccetto Castelli e gli fece una proposta. La sosta della bara al deposito per una ventina di giorni, il costo dei lavori che avrebbero dovuto effettuare gli operai, l'agibilità da ottenere solo in seguito a una verifica di un ispettore comunale: tutti questi noiosi e lunghi adempimenti si sarebbero potuti superare immediatamente sborsando centomila lire. La questione, insomma, si sarebbe sistemata in pochi minuti.

Luigi Castelli, messo alle strette, spaventato dalla enorme mole di difficoltà che gli avevano prospettato sborsò i soldi. Pochi minuti dopo lo stesso Castelli e gli altri parenti della morta videro i cinque operai che stavano rompendo le altre bare per riuscire a collocare in qualche modo l'ultima cassa nel loculo.

Il figlio della defunta signora iVnciguerra raccontò tuto questo alla televisione. L'assessore Mancini ordinò un'inchiesta sull'accaduto, e il Comune inviò un rapporto alla Procura. Il commissario capo della mobile romana Gianni Carnevale, a sua volta, iniziò le indagini sull'abuso. Rintracciò il figlio della signora deceduta, si fece raccontare meglio tutte le irregolarità riscontrate. Infine ieri mattina all'alba i colpevoli sono stati arrestati. E' probabile che nei prossimi giorni il dottor Carnevale eseguirà anche un sopralluogo al cimitero del Verano e sui «fornetti» incriminati.

Secondo la polizia episodi di questo genere nei cimiteri di Roma sono molto frequenti. Fino ad ora però le accuse e i sospetti, le estorsioni e i ricatti di questo genere sono stati sempre sussurrati, commentati in famiglia, con gli amici, senza che nessuno abbia mai fatto una vera e propria denuncia.

Una banda organizzata nel più grande cimitero della città utilizzerebe ogni occasione disponibile per frodare ed estorcere ai cittadini, spesso sconvolti dalle dolorose circostanze, centinaia e centinaia di migliaia di lire.

NELLE FOTO: 2 degli arrestati

Scavi, lavori e mostre: tre buone notizie per chi (e sono tantissimi) ama l'archeologia

I «guerrieri» in viaggio si fermano anche a Roma

Il ministro Biasini ritiene possibile una breve esposizione dei bronzi di Riace - Poi si trasferiranno a R. Calabria

Allora, sembra proprio che li vedremo anche a Roma questi magnifici e magnificati bronzi di Riace. Sembra, perché ancora non c'è nulla di definitivo su questa vicenda, su questo trasferimento delle statue greche da Firenze alla loro sede «naturale», ovvero il museo di Reggio Calabria. E' proprio «approfittando» di questo viaggio che le grandi opere attribuite a Fidia potranno fare la loro sosta a Roma. Ieri il ministro ai Beni Culturali, Oddo Biasini, ha rilasciato una breve dichiarazione in cui si afferma che «rimane soltanto da esaminare nei tempi e nei modi più opportuni l'eventualità di una esposizione a Roma delle statue».

Quello che è sicuro — invece — è che la mostra nella nostra città non potrà durare più di un paio di settimane. E questo perché i bronzi dovranno raggiungere Reggio Calabria non oltre il 30 giugno, come è fissato in un decreto ministeriale del gennaio scorso. I tempi, insomma, saranno necessariamente stretti e non è difficile profettizzare lunghe file (come già è successo a Firenze) davanti all'esposizione.

Sul luogo della mostra c'è stata nei giorni scorsi qualche indiscrezione. S'è detto che le statue, ripescate da un sub romano nel mare che fronteggia il comune di Riace, potranno essere ospitate nella sala dei corazzieri in Quirinale, un ambiente che è stato recentemente restaurato e che con questa eccezionale esposizione verrebbe inaugurato.

NELLA FOTO: i bronzi di Riace

«Tabularium»: tra 4 mesi il via ai restauri

E' quasi finita la fase di studio

Ancora quattro mesi e poi l'«operazione Tabularium» potrà passare dalla fase degli studi a quella del restauro vero e proprio. Il Tabularium — per chi non lo sapesse — è la grande struttura romana, quasi una rocca, che sta abbarbicata al Campidoglio e che oggi fa da «fondamenta» al palazzo che oggi ospita il Comune. Le condizioni della antica struttura (risale al primo secolo avanti Cristo) destano pesanti preoccupazioni e si era temuto anche che vi fosse il rischio di cedimenti e crolli. Un rischio — ha dichiarato Anna Maria Sommella Mura, ispettrice dei musei capitolini — che in linea di massima si esclude. Questo però non vuol dire che il Tabularium stia bene: ci sono lesioni nelle volte della galleria ad archi su cui poggiano i quattro piani del palazzo senatorio.

I rilievi planimetrici e strutturali sono già disponibili ed è iniziato lo studio germofologico e idraulico del colle capitolino. Gli studi termineranno entro l'anno e gli interventi di restauro potranno iniziare quindi nell'82. Chiuso il «cantiere» finalmente il Tabularium sarà riaperto al pubblico che potrà così osservare dall'alto (da una prospettiva insolita ed unica) il Foro romano unito al Campidoglio grazie allo smantellamento di via della Consolazione.

Per conoscere il «quadro patologico» del Tabularium — ha detto Anna Maria Sommella — si faranno indagini sulla diversa struttura dei materiali costruttivi usati, sulla loro consistenza, sulla distribuzione delle sollecitazioni. Saranno anche determinati i margini di sicurezza sotto l'azione di un eventuale terremoto. Se sarà necessario verranno applicati sostegni provvisori.

Il Tabularium che fu archivio di stato dell'antica Roma, roccaforte baronale, magazzino del sale, carcere, ora è ingombro di cavi elettrici, telefonici, della rete idrica e delle fognature, degli impianti di riscaldamento, dell'ascensore: tutto quello che serve ai soprastanti uffici del Campidoglio.

Dopo i lavori il Tabularium ritornerà al suo «eccezionale significato di monumento» ha concluso Anna Maria Sommella e accoglierà anche la «ricca documentazione di disegni, stampe, vecchie fotografie, plastici, eccetera che ricostruiranno la storia del più prestigioso complesso monumentale di Roma».

Dopo 2600 anni ritornano alla luce tombe preromane

Scoperte all'incrocio tra la via Ostiense e il raccordo Corredi funerari e oggetti di uso domestico nei sepolcri

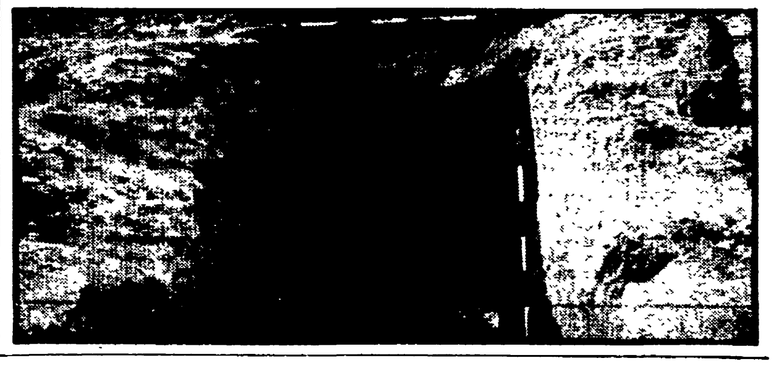
Due tombe a camera, della fine del settimo secolo avanti Cristo, una di due stanze e una di cinque, sono state scoperte all'incrocio della via Ostiense con il grande raccordo anulare, in località Torrino. Sono fra le prime scoperte nel Lazio antico. All'interno sono stati trovati scheletri con «corredi» funerari: oggetti di uso domestico come vasi di bucchero, ceramiche, argille dipinte di fabbricazione anche etrusca, e, per le sepolture femminili, cinque spille e fibule. Gli ambienti hanno una altezza di due metri per due di profondità, larghezza sui 90 centimetri.

La scoperta è stata comunicata da Alessandro Bedini, ispettore archeologo della Sovrintendenza, all'incontro sull'archeologia laziale organizzato dal Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il ritrovamento delle due tombe in aperta campagna e non vicino ad abitati come finora accaduto — ha osservato Bedini — apre una serie di nuove ricerche sulle modalità di sfruttamento della terra in epoca così antica se per esempio esistevano delle fattorie sul posto o gli agricoltori si trasferivano da altre zone. «Ci dobbiamo aspettare di trovare altre tombe — ha aggiunto Bedini — in zone prima non curate dalle ricerche».

Con le tombe sono stati scoperti abitazioni del periodo arcaico e resti di ville

NELLA FOTO: l'ingresso di una delle tombe



Si costituiscono in comitato 500 pazienti del servizio onco-ematologico

Chiedono il day hospital al S. Giacomo

La sezione è in funzione già da due anni ma per la direzione sanitaria è come se non esistesse - Due stanze e niente posti letto

Il servizio esiste davvero e di pazienti ne ha assistiti tanti: più di 5.500 tra l'inizio del 1979 e la fine del 1980, diverse centinaia in questi primi mesi dell'81. Eppure, per la direzione sanitaria dell'ospedale è come se non esistesse. E così niente apparecchiature, niente posti-letto, niente qualifica per il personale che vi lavora e che deve accontentarsi di due stanze strappate dopo pressioni e proteste. Ma adesso 500 dei pazienti che si servono del servizio e il medico che ne è l'animatore hanno deciso di passare all'azione. Si sono costituiti in comitato e ieri pomeriggio, nel corso di una riunione-conferenza stampa, hanno reso pubbliche le loro richieste.

Il servizio in questione è quello onco-ematologico del San Giacomo, nato due anni fa su iniziativa del dottor Stefano Benni e di due suoi collaboratori. Un servizio, appunto, che c'è e non c'è, che esiste per i numerosi pazienti che vi si rivolgono, ma che non esiste per la direzione sanitaria

Malgrado la quasi totale assenza di aiuti, la sezione messa su dal dottor Benni, è una sezione all'avanguardia, perché ha trasformato quella che è in genere degenza ospedaliera in assistenza ambulatoriale. I degenti cioè non si fermano in ospedale, ma vengono quotidianamente seguiti nelle cure da chi ci lavora, un modo per non ghettizzarli e soprattutto per evitare un sovraccarico di ricoveri laddove questi non sono strettamente necessari. Senza contare i vantaggi psicologici che questo tipo di assistenza può offrire a chi se ne serve.

Ma appunto, servono mezzi, locali più adatti. Ieri pomeriggio comitato dei pazienti e dedici hanno fatto le loro richieste: ufficializzazione del servizio, assegnazione ad esso del dottor Benni e dei due assistenti, trasformazione in *day hospital*, aperto cioè non più fino alle 14, ma fino alle 18. Servono poi due letti per la stanza riservata agli uomini e altrettanti per quella delle donne e tutti gli strumenti necessari a questo tipo di assistenza medica: strutture radioterapeutiche, presidi di radiodiagnostica strumentale e materiale per l'aggiornamento professionale, particolarmente necessario in un campo che quasi quotidianamente allarga le sue conoscenze.

A Roma, come è noto, questo tipo di prestazioni vengono offerte soltanto dal nuovo Regina Elena, un centro ospedaliero avanzatissimo, ma pur sempre dalle possibilità limitate. Ecco quindi che l'esperienza del San Giacomo potrebbe costituire un primo passo verso il decentramento e soprattutto per superare un'assistenza ghettizzante.

Da parte del comitato di gestione della USL «RM1», negli ultimi tempi è stata mostrata disponibilità verso le richieste che vengono dal comitato dei pazienti, ora si tratta di far cadere le resistenze che vengono dall'interno stesso dell'ospedale.

Se questa esperienza è valida e può rappresentare un passo avanti, bisogna fare di tutto perché prosegua nel modo migliore.

il partito

COMITATO REGIONALE

GRUPPO COMUNISTA REGIONALE — E' convocato per oggi, alle ore 16,30 presso il Comitato Regionale la riunione del gruppo comunista.

ROMA

ATTIVO STRAORDINARIO DEI SEGRETARI DI SEZIONE E DELLE SEGRETERIE DI ZONA DELLA CITTA' — Oggi alle 20 attivo su: «Campagna referendaria e l'impegno dei comunisti per la difesa della legge 194». Relatrice la compagna Pasqualina Napoletano. Conclude il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale.

● Oggi alle 17,30 in federazione attivo dei responsabili di organizzazione e amministrazione delle sezioni della città. O.d.G.: 1) Lo sviluppo della campagna di sottoscrizione elettorale e il contributo degli scrutatori; 2) L'iniziativa per il completamento del tesseramento 1981 (Rolli-Vitale).

● Domani alle 18 presso il teatro della federazione assemblea dei comunisti impegnati nelle organizzazioni di massa su: «Iniziative in difesa della legge 194», introduce la compagna Alba Orti. Conclude il compagno Leonardo Iambo.

SEZIONE CREDITO — Alle 18 in federazione coordinamento assicuratori (Pissale).

ASSEMBLEE — CESIRA FIORI: alle 17,30 dibattito in via Velpadana con la compagna Bianca Bracci Torsi della C.C.C.; PONTE MAMMOLO: alle 16 caseggiato sulla 194 (Napoletano); BORGHESIANA: alle 19 (Leoni); TIBURTINO GRAMSCI: alle 16,30 caseggiato sulla 194 (Tiso); CIVITAVECCHIA: alle 18 alla Compagnia Portuale (Ranalli); NUOVA TUSCOLANA: alle 16,30 dibattito a via Selinunte sulla 194 (Ghisaura); BRACCIANO: alle 18 dibattito sulla 194 (Romani); CICILIANO: alle 18 (Fibbozzi); SAN VITO: alle 19,30 (Baroni); MONTEROTONDO: alle 16 caseggiato (Antonini); ALBUCCIONE: alle 16 caseggiato (Cavallo); MORICONE: alle 20 (Gasbarri).

COMITATI DI ZONA — OLTRE ANIENE: alle 17 a Piazza dei Primuli sulla 194 (W. Veltroni); CASTELLI: alle 18 a Frascati attivo di collegio (Cervi); alle 18 ad Albano attivo di collegio - Albano, Pomezia, Ardea - (Monaches, Piccarreta); Alle 18 a VELLETRI attivo di collegio (Settimi); SALARIO-NOMENTANO: alle 18 in federazione riunione segretari e responsabili femminili (Corciulo); CASTELLI: alle 19 a MARINO segreterie delle sezioni Ciampino e Marino sulla USL (Tramontozzi - Abbamondi); TIBURTINA: alle 18 a Pietralata coordinamento USL RM5 (Consoli); CENTRO: alle 18 in federazione esecutivo e segretari di sezione (Cianci).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — SEZIONE OPERAIA PRENESTINA: alle 12 incontro alla SED (Matteoli); SIP: alle 17,30 a Portico D'Ottavia (Marini); STATALI EST: alle 17 a Salario.

F.G.C.I.

MACAO: ore 16 intercettatore (Gressi); S. PAOLO: ore 16 attivo studenti XI e XII circ. (Sandri); N TUSCOLANA: ore 16,30 aborto, manifestazione (Negrini).

FROSINONE

Federazione alle 17 C.D. (Simiele); ALATRI alle 15,30 assemblea FGCI (Tomassi).

LATINA

CORI alle 20,30 attivo (Imbellone). FORMIA alle 18 assemblea.

VITERBO

Federazione alle 16 riunione sulle centrale di Montalto (Bosetti-Trabacchini-Zorzoli).

Assemblea: TESSENNATO alle 20,30 (Parrucini); ACQUAPENDENTE alle 21 (Capaldi); MARTA alle 21.